

MARIA

Bimestrale sulle opere e sulle missioni dei Padri Maristi Italiani



N° 4 - 2022

Maria nella Bibbia (I)

di Alberto Valentini

I. Maria profeticamente adombrata nell'Antico Testamento

L'Antico Testamento nel suo insieme non è altro che una lenta, progressiva preparazione a Cristo: preparazione, annuncio ed anticipo di lui e della sua opera. Su questo punto è difficile non essere d'accordo.



Meno semplice è il problema se nell'Antico Testamento ci sia anche una lenta e progressiva preparazione a Maria, la Madre del Messia. *«Abituati dalle narrazioni evangeliche a vederli vicini come madre e figlio, viene spontaneo chiedersi se questa*

associazione risalga ancor più indietro nella storia della salvezza o cominci soltanto con la storia evangelica» (O. Da Spinetoli).

Per alcuni Maria è assente nella rivelazione veterotestamentaria, o vi appare in modo così fugace e indeterminato che non è possibile tratteggiarne la figura. Per altri, al contrario, la Vergine sarebbe presente un po' ovunque nell'Antico Testamento, perché, dicono, in ogni pagina si parla di Cristo, e dunque anche di lei.

Tra queste affermazioni estreme si inserisce tutta una gamma di posizioni intermedie. La presenza di Maria nel Primo Testamento si fonda, a nostro avviso, sul fatto che Dio è l'autore principale della storia salvifica e della parola manifestata nelle Scritture. L'unità dei due Testamenti costituisce infatti un presupposto fondamentale di ogni sana esegesi. Risuona sempre attuale l'antico assioma della lettura cristiana della Bibbia, secondo la quale il Nuovo Testamento è nascosto nell'Antico, e l'Antico diventa chiaro nel Nuovo. In questo senso si parla di una preparazione e presenza di Cristo nel contesto del Primo Testamento (cf. *Dei Verbum* 15). E si può anche parlare di una presenza della Vergine Madre del Messia.

Si tratta però di annunci, di anticipazione vaghe e frammentarie, che possono essere rettamente intese solo quando gli eventi siano compiuti: ossia, alla luce del Nuovo



Testamento, all'indomani della Pasqua. È questo il metodo esegetico messo in atto da Cristo stesso (cf Lc 24,25-27).

Ed è il metodo adottato e proposto dal Vaticano II: «*I libri dell'Antico e del Nuovo Testamento e la veneranda Tradizione mostrano in modo sempre più chiaro la funzione della Madre del Salvatore nella economia della salvezza, e ce la mettono quasi davanti agli occhi. I Libri dell'Antico Testamento descrivono la storia della salvezza nella quale lentamente viene preparandosi la venuta di Cristo nel mondo. E questi documenti, come*

sono letti nella chiesa e sono capiti alla luce dell'ulteriore e piena Rivelazione, passo passo mettono sempre più chiaramente in luce la figura di una donna: la Madre del Redentore» (Lumen Gentium 55).

In questo senso possiamo parlare di una preparazione e presenza della figura di Maria nell'Antico Testamento. Si può distinguere una triplice preparazione: morale, tipologica e profetica.

Preparazione morale

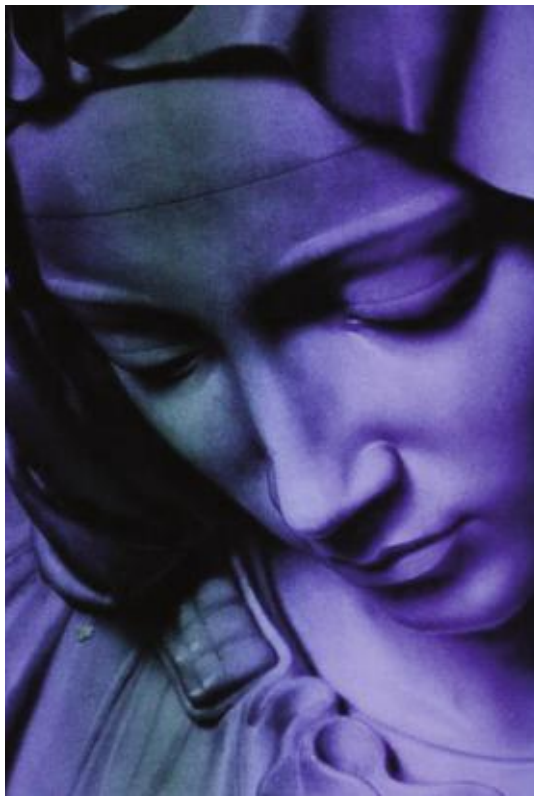
«*Maria primeggia tra gli umili e i poveri del Signore, i quali con fiducia attendono e ricevono da Lui la salvezza» (Lumen Gentium 55).*

L'Antico Testamento nel suo insieme, si è detto, è una lunga preparazione a Cristo in costante rapporto dialettico con il Dio della salvezza. È una storia di grazia e di peccato, di amore e insieme di infedeltà. Il dialogo dell'alleanza, da parte del popolo, si muove secondo un ritmo di impegno-peccato-ritorno al Signore. È questo un movimento che scandisce in qualche modo l'intera vicenda spirituale d'Israele.

Ma dall'VIII secolo, epoca dei grandi profeti, la teologia dell'Alleanza si trasforma: Amos, Isaia e poi Sofonia denunciano la grave situazione morale del popolo; Geremia giunge a parlare di uno "stato di peccato", che rende praticamente impossibile il ritorno al Signore.

Nessuno di questi profeti può tuttavia dubitare della realizzazione delle

promesse fatte ad Israele. Essi introducono allora nella predicazione una realtà nuova, fondamentale: il tema e la teologia del "resto". Si tratta di un resto santo, del vero Israele, di un Israele qualitativo, designato per il compito che era di tutto il popolo: nel resto avranno compimento le promesse antiche.



Sofonia, per primo, scorge nel resto d'Israele un popolo di poveri (Sof 3,11-13), gli *anawîm*, cui i profeti promettono i beni messianici.

Maria, serva del Signore (Lc 1,38-48), è il vertice della comunità del resto d'Israele, e riassume, come dice A. Gelin, «l'immensa attesa che costituisce la dimensione spirituale d'Israele, che infine genera Cristo».

Preparazione tipologica

Sulla continuità della storia salvifica, sull'unità dei due Testamenti e sul carattere pedagogico-progressivo della rivelazione nella storia, si fonda anche il fenomeno della tipologia biblica.

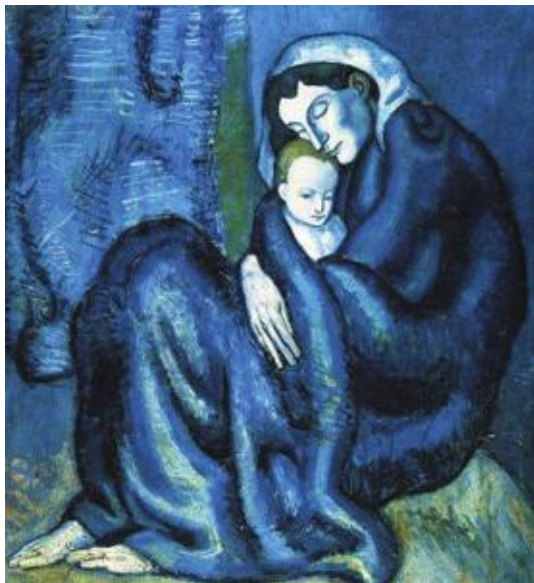
La prefigurazione si può collocare ad un triplice livello: tipologia individuale, tipologia comunitaria e tipologia della "cose".

1) Nella tipologia individuale vanno collocate le donne dell'antica alleanza, specie quelle favorita da una maternità miracolosa, quelle facenti parte della linea genealogica del Messia e quelle che hanno avuto un compito particolare nella storia e nella salvezza d'Israele. «Riprendendo, riguardo a Maria, i termini che concernevano Sara: 'Vi è forse qualcosa di difficile per il Signore?' (Gen 18,14 - Lc 1,37) o Giuditta (Gdt 13,18-19 - Lc 1,42), Luca ha posto le prime basi di questa tipologia» (R. Laurentin).

2) Spesso il tipo non è costituito dal singolo personaggio dell'Antico Testamento, ma da un gruppo, dalla comunità, da Israele nel suo insieme. È quella che viene chiamata tipologia comunitaria. Per noi moderni e occidentali questa tipologia non è così evidente. È pertanto necessario esaminare innanzitutto il linguaggio biblico e ricollocarlo nel suo ambiente vitale d'origine.

Nel Vangelo dell'Infanzia di Luca, in particolare, Maria rappresenta ed incarna la comunità del popolo di Dio: la Vergine di Nazareth viene presentata

come la vergine "figlia di Sion", di cui parla Sofonia (3,14-17). Per questo il Concilio afferma: «*Con lei, eccelsa Figlia di Sion, dopo una lunga attesa si compiono i tempi e si instaura una nuova economia*» (*Lumen Gentium* 55). Inoltre, essendo Sion il luogo della residenza di Jahvè, Luca sembra aver intravisto in Maria, figlia di Sion, la nuova Arca dell'Alleanza, la residenza escatologica di Dio salvatore. È Luca stesso che autorizza questa tipologia mariana, anche se questo non ci autorizza ad estenderla a nostro piacimento.



3) L'interpretazione biblica ha le sue leggi. Nel caso specifico di Maria, arca dell'alleanza, abbiamo a che fare con una tipologia fondata su una riflessione che non ha per oggetto delle parole, ma delle realtà, delle "cose" dell'antica alleanza, che anticipano le realtà future e definitive del Nuovo Testamento, perciò parliamo di tipologia delle cose. In questo senso l'"arca dell'alleanza", il "tempio del signore" ed altre realtà dell'Antico Testamento sono figura di

una tipologia delle "cose" riferita a Maria.

Preparazione profetica

La figura della Madre del Messia è annunciata nel Vecchio Testamento, non soltanto da realtà e figure, ma anche da parole, da testi che, pur riferendosi a un contesto storico immediato, troveranno il loro senso pieno e profondo solo quando i tempi nuovi saranno compiuti. Si tratta di annunci non facili a interpretarsi, e l'esegeta, onestamente, deve riconoscere la complessa difficoltà. È quanto rileva A. Robert: «*La liturgia canta le grandezze di Maria, mutuando le parole dai profeti, da salmisti e dagli autori sapienziali. Dal canto loro, i Padri e i teologi, convinti dello stretto legame che unisce i due Testamenti e dell'armonia mirabile del piano divino (1Cor 10,11), non hanno mancato di sfruttare in senso mariano un gran numero di testi. Sollecitato a studiare gli stessi passi, dal medesimo punto di vista, che farà l'esegeta formato ai metodi moderni?*».

Proprio perché affrontiamo i temi da un punto di vista biblico, ricercando innanzitutto il senso letterale dei testi, il nostro lavoro dev'essere condotto con rigore e con prudenza, senza tuttavia cedere a miopi grettezze dell'interpretazione della parola, che in Cristo e nella chiesa trova il suo compimento. Riteniamo infatti che, circa la Madre del Messia, è presente nell'Antica alleanza «*una rivelazione autentica, benché soltanto abbozzata, che sarà chiarita nel Nuovo Testamento, rivelatore dell'Antico, e nell'interpretazione tradizionale della Chiesa*» (R. Le Déaut).

(continua)

DESIDERIO DESIDERAVI

LETTERA APOSTOLICA

SULLA FORMAZIONE LITURGICA DEL POPOLO DI DIO (III)

Papa Francesco

Il senso teologico della Liturgia

16. Dobbiamo al Concilio – e al movimento liturgico che l’ha preceduto – la riscoperta della comprensione teologica della Liturgia e della sua importanza nella vita della Chiesa: i principi generali enunciati dalla *Sacrosanctum Concilium* così come sono stati fonda-



mentali per l’intervento di riforma, continuano ad esserlo per la promozione di quella partecipazione piena, consapevole, attiva e fruttuosa alla celebrazione (cfr. *Sacrosanctum Concilium*, nn. 11. 14), “prima e indispensabile fonte dalla quale i fedeli possono attingere il genuino spirito cristiano” (*Sacrosanctum Concilium*, n. 14). Con questa lettera vorrei semplicemente invitare tutta la Chiesa a riscoprire, custodire e vivere la verità e la forza della celebrazione cristiana. Vorrei che

la bellezza del celebrare cristiano e delle sue necessarie conseguenze nella vita della Chiesa, non venisse deturpata da una superficiale e riduttiva comprensione del suo valore o, ancor peggio, da una sua strumentalizzazione a servizio di una qualche visione ideologica, qualunque essa sia. La preghiera sacerdotale di Gesù nell’ultima Cena perché tutti siano una cosa sola (Gv 17,21), giudica ogni nostra divisione attorno al Pane spezzato, sacramento di pietà, segno di unità, vincolo di carità.

La Liturgia: antidoto al veleno della mondanità spirituale

17. Ho più volte messo in guardia rispetto ad una pericolosa tentazione per la vita della Chiesa che è la “mondanità spirituale”: ne ho parlato diffusamente nell’Esortazione *Evangelii gaudium* (nn. 93-97), individuando nello gnosticismo e nel neo-pelagianesimo i due modi tra loro connessi che la alimentano.

Il primo riduce la fede cristiana in un soggettivismo che chiude l’individuo “nell’immanenza della propria ragione o dei suoi sentimenti” (*Evangelii gaudium*, n. 94).

Il secondo annulla il valore della grazia per confidare solo sulle proprie forze, dando luogo “ad un elitarismo narcisista e autoritario, dove invece di evan-

gelizzare si analizzano e si classificano gli altri, e invece di facilitare l'accesso alla grazia si consumano le energie nel controllare" (*Evangelii gaudium*, n. 94).

Queste forme distorte del cristianesimo possono avere conseguenze disastrose per la vita della Chiesa.

18. Da quanto ho voluto sopra ricordare risulta evidente che la Liturgia è, per la sua stessa natura, l'antidoto più efficace contro questi veleni. Ovviamente parlo della Liturgia nel suo senso teologico e non certo – già Pio XII lo affermava – come cerimoniale decorativo o mera somma di leggi e di precetti che regolano il culto.

19. Se lo gnosticismo ci intossica con il veleno del soggettivismo, la celebrazione liturgica ci libera dalla prigione di una autoreferenzialità nutrita dalla propria ragione o dal proprio sentire: l'azione celebrativa non appartiene al singolo ma a Cristo-Chiesa, alla totalità dei fedeli uniti in Cristo. La Liturgia non dice "io" ma "noi" e ogni limitazione all'ampiezza di questo "noi" è sempre demoniaca. La Liturgia non ci lascia soli nel cercare una individuale presunta conoscenza del mistero di Dio, ma ci prende per mano, insieme, come assemblea, per condurci dentro il mistero che la Parola e i segni sacramentali ci rivelano. E lo fa, coerentemente con l'agire di Dio, seguendo la via dell'incarnazione, attraverso il linguaggio simbolico del corpo che si estende nelle cose, nello spazio e nel tempo.

20. Se il neo-pelagianesimo ci intossica con la presunzione di una salvezza guadagnata con le nostre forze, la

celebrazione liturgica ci purifica proclamando la gratuità del dono della salvezza accolta nella fede. Partecipare al sacrificio eucaristico non è una nostra conquista come se di questo potessimo vantarci davanti a Dio e ai fratelli. L'inizio di ogni celebrazione mi ricorda chi sono chiedendomi di confessare il mio peccato e invitandomi a supplicare la beata



sempre Vergine Maria, gli angeli, i santi e tutti i fratelli e le sorelle, di pregare per me il Signore: non siamo certo degni di entrare nella sua casa, abbiamo bisogno di una sua parola per essere salvati (cfr. Mt 8,8). Non abbiamo altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo (cfr. Gal 6,14). La Liturgia non ha nulla a che vedere con un moralismo ascetico: è il dono della Pasqua del Signore che, accolto con docilità, fa nuova la nostra vita. Non si entra nel Cenacolo se non che per la forza di attrazione del suo desiderio di mangiare la Pasqua con noi: *Desiderio desideravi hoc Pascha manducare vobiscum, antequam patiar* (Lc 22,15).

UNA GIOIOSA SPERANZA

John Larsen s.m

Coloro che hanno partecipato al Consiglio della Società qui a Roma nel mese di ottobre sono rimasti molto incoraggiati dallo spirito di preghiera, di fraternità e dalle ricche discussioni nel periodo trascorso insieme.

Come sempre nella nostra storia, la Società deve affrontare nuove sfide. Tuttavia, arricchiti dalla profonda fiducia nella nostra chiamata marista alla missione, dalla grazia di Dio, nonché dall'intima consapevolezza che Maria ci accompagna sempre, godiamo di buone ragioni per una viva speranza per il futuro.

Una sfida è quella di dare ai nostri confratelli più giovani il proprio "spazio" per sviluppare un rinnovato senso della missione e della vita marista, a volte diverso da quello dei loro predecessori, ma sempre fedele alla nostra eredità e al carisma marista. La formazione internazionale e vari programmi di formazione permanente per i confratelli più giovani li aiutano a stringere legami tra di loro, facendo tesoro della saggezza delle loro guide. Un nuovo senso di internazionalità sta rinfrescando la nostra vita, la missione e il governo marista.

Alcuni nostri confratelli, quando invecchiano, si sentono scorag-



giati perché il loro ministero non è più richiesto come negli anni precedenti o perché non godono più della forza e della salute di un tempo. Un confratello anziano ha affermato: «Potete parlare quanto volete delle 'priorità future della missione'; la mia prima priorità quotidiana è cercare di infilarmi i calzini!». Eppure le sfide dei confratelli anziani possono anche ispirare un tempo di grazia per tutti noi. Tanti confratelli anziani conservano un vivo e solidale interesse per tutto ciò che accade e il desiderio di continuare a imparare di più. Tanti sono profondamente ferventi, saggi e disponibili per qualunque cosa venga loro chiesto di fare, almeno nei giorni buoni. Tanti di

questi confratelli sono segni di speranza per il presente e per il futuro.

Con circa 600 Maristi professi attualmente nella nostra Società siamo meno numerosi di quanto non lo fossimo una volta. Eppure nel Consiglio abbiamo respirato un senso di incoraggiamento e di



rinnovato impegno per la missione marista, insieme realistico e coraggioso. C'è una sana tensione tra l'impegno in particolari ministeri maristi attuali e l'apertura a nuove comunità missionarie internazionali.

Vi consiglio un video incoraggiante che abbiamo visto, e che è stato prodotto dal nostro team vocazionale: <https://www.youtube.com/watch?v=NNpwhwFRtCU>. Siamo grati ai nostri confratelli europei, soprattutto in Italia, che stanno rendendo possibile l'accoglienza a Roma di un numero crescente di teologi maristi, la mag-

gior parte dei quali provenienti dal sud del mondo. Il futuro sarà sicuramente diverso, ma è pieno di speranza.

Una delle nubi oscure emerse in alcune discussioni è stata la realtà di peccato e di colpa per ogni forma di abuso e del suo insabbiamento nel nostro mondo. Padre Sione Hamala (Oceania) ha tenuto una illuminante presentazione delle molte sfide reali che stiamo affrontando, ma ha anche evidenziato l'appello alla conversione radicale del Vangelo per dare priorità ai deboli, ai vulnerabili e agli esclusi in tutti i nostri atteggiamenti e ministeri.

Mentre ci prepariamo insieme al Capitolo del 2025 e oltre, abbiamo ancora molto lavoro davanti a noi, specialmente nelle aree dello sviluppo di modelli di *leadership* e *governance* più mirati ad una maggiore vitalità per la vita e la missione marista. Grazie per tutte le vostre risposte alle domande che avete rivolto in preparazione al Consiglio. Esse ci hanno aiutato allora e continueranno a guidarci nella nostra preparazione sinodale al Capitolo.

Noi Maristi dobbiamo ancora affrontare molte sfide, alcune delle quali sono state trattate nel recente Consiglio. Il nostro comune senso di vocazione e di missione, il nostro anelito quotidiano di vera santità, la nostra preghiera e fraternità, fanno nascere una gioiosa speranza per un futuro diverso ma vivo per l'Opera di Maria.

(p. John Larsen sm)

PENSIERI COLINIANI

Privo di ogni considerazione di sé.

P. Colin era ammirabile anche sotto un altro aspetto: non prestava mai attenzione a se stesso. Quando il bene richiedeva che egli esprimesse un parere, quando veniva proposta sulla Società un'osservazione che egli trovava giusta, non considerava affatto se stesso e faceva quanto il bene comune richiedeva. Per esempio, vedendo l'utilità della cultura, senza chiedersi se egli la possedesse o meno, ne parlava continuamente. (P. Colin era un genio, non un dotto). Pur trascurando personalmente il proprio corpo, raccomandava la pulizia. Benché in conversazione facesse vari errori di linguaggio, non cessava di raccomandare con il massimo sforzo lo studio della grammatica francese. Nel raccomandare la buona educazione, diceva talvolta: Noi veniamo quasi tutti dalla campagna. Ci è più comodo chiamare semplicità la mancanza di educazione...

Un superiore meno umile non avrebbe osato parlare a questo modo. Perciò Dio ricompensava anche quaggiù la sua dimenticanza di sé: cercavamo di trarre profitto delle cose che ci diceva e a nessuno veniva in mente di giudicarlo. Al contrario, si sono visti dei superiori che non spingevano verso l'istruzione perché personalmente poco



istruiti, che esaltavano una pretesa semplicità nel predicare perché incapaci di dare un'istruzione solida ed eloquente, che prendevano le difese di comportamenti poco educati perché pensavano a se stessi, che chiamavano vana ricercatezza la correttezza nel parlare la propria lingua.

Siccome è Dio che guida la Società, egli vi ha provveduto mettendole a capo un uomo di virtù, di genio e di fermezza, che non si lasciava fermare lungo la strada da nessuna di quelle piccole considerazioni umane, meschine, ristrette e vane.

(dalle Memorie del p. Mayet)

LA SPIRITUALITÀ DELLA MISSIONE MARISTA (III)

di Franco Gioannetti

Apostolicità secondo Colin (II)

Nella primavera del 1841, dopo 25 anni di ministero, Colin esortava i suoi ad attenersi a qualunque costo all'esempio di Cristo e degli apostoli, affrontando il giudizio e il disprezzo degli uomini e del mondo:

Noi non prendiamo come modello alcun corpo; non abbiamo altro modello che la Chiesa nascente. La società ha cominciato come la Chiesa; bisogna essere come gli apostoli e come quelli che si unirono a loro e che erano già ben numerosi: Cor unum et anima una (Atti 4,32). Si amavano come fratelli...

Ai fratelli del collegio di Belley, nel 1842, rivolgeva l'esortazione ad attingere la carità dal cuore di Cristo e aggiungeva:

Voi siete in ritiro come Gesù Cristo che durante i trent'anni a Nazaret si è preparato alla predicazione. Consideratevi come gli apostoli che hanno fatto il loro noviziato vicino a Gesù per tre anni.

Quando poi la Società prese ad espandersi, Colin adattava quella intuizione primordiale alla nuova situazione di essa, che vedeva sempre in stretta analogia con la Chiesa apostolica:

Quelli che partono per l'Oceania imitano gli apostoli; quelli che restano in Europa imitano la Chiesa primitiva. Alla fine dei tempi la Chiesa sarà come nei tempi apostolici.

Guardando la piccola Società nascente, il Fondatore pensava spontaneamente

al divino Maestro in mezzo agli apostoli, mentre da loro le sue raccomandazioni paterne prima della sua Ascensione... Non c'è analogia tra la missione degli Apostoli e la nostra?

Si può osservare, tuttavia, che malgrado i riferimenti ai Gesuiti e ad altre istituzioni, la concezione globale di Colin circa l'apostolato, più che ispirarsi agli Ordini e Congregazioni di vita attiva, si ritrova in sintonia con una «teologia dell'apostolato» molto più antica nella Chiesa, secondo cui la vita apostolica, prima di essere un *munus* è una *vivendi forma*, un genere di vita, un preciso modo di rapportarsi a Cristo, di imitarlo, di lasciarsi inviare da Lui a portare la sua Parola per le vie del mondo.



PERCHÈ DIVENTARE MARISTA? SEI NOVIZI RACCONTANO...

Nel corso del 2021-22, a causa della pandemia, il Noviziato Internazionale Marista si è tenuto in Italia, presso Montauto di Anghiari (Arezzo). Presentiamo qui la storia della vocazione di sei novizi, che faranno la prima professione religiosa, emettendo i voti di povertà, castità e obbedienza, il 5 gennaio 2023 presso la Chiesa del Rivaio, a Castiglion Fiorentino. Essi poi proseguiranno i loro studi teologici a Roma.



Novizio: Eduardo Limón Gutiérrez

Compleanno: 13 settembre

Luogo di nascita: Città del Messico

Nazionalità: messicana

Cosa hai studiato finora nella vita? Prima di entrare in seminario avevo studiato Scienze dell'educazione

Frase del Vangelo che ti piace di più:

• «Allora Gesù lo guardò fisso e lo amò; e disse, per te una cosa manca. Va', vendi quello che possiedi e dai denaro ai poveri, e avrai ricchezze in cielo. Allora vieni e seguimi». (Mc 10, 21)

• «Sembriamo afflitti, ma sempre gioiosi»;

sembriamo poveri, ma arricchiamo molti; non abbiamo nulla, ma possediamo tutto». (2Cor 6, 10)

Sono Eduardo Limón Gutiérrez, vengo dal Messico e sono nato il 13 Settembre. Adesso ho 28 anni. La mia famiglia è piccola, siamo in quattro e io sono il figlio maggiore.

Prima di cominciare la formazione religiosa ho studiato all'università Scienze dell'Educazione e ho anche lavorato come insegnante per alcuni anni, ma nel tempo ho scoperto che qualcosa mi mancava, anche se non sapevo cosa fosse.

Un giorno quando ho cominciato la lezione con i miei studenti nell'università, una studentessa mi ha detto: professore non ti piacerebbe essere Marista ed io ho pensato: "questa parola mi fa pensare alla Chiesa e soprattutto a Dio". Per questa ragione non ho detto alla mia studentessa che suonava molto interessante la sua proposta.

Dopo un certo tempo ho cominciato a cercare informazioni sulla congregazione Marista e ho scoperto tante belle cose. Devo dire che volevo entrare nella congregazione, ma non per essere religioso bensì per lavorare come insegnante in qualcuna delle scuole che loro avevano in Messico. Questo non è stato possibile.

Col tempo di nuovo ho sentito che qualcosa mancava nella mia vita; avevo un buon lavoro, una ragazza, soldi, amici, la macchina, una bellissima famiglia... ma io volevo qualche altra cosa.

Mi ricordo che un giorno sono andato ad un pellegrinaggio con la mia famiglia e nel momento della preghiera personale ho detto a Gesù: "che cosa vuoi per me? Perché non lo

capisco, tu mi hai dato tutto e non sono in verità felice, tu hai altre cose per me?”.

Dopo un mese ho cominciato con la direzione spirituale, solo per scoprire qual era il problema nella mia vita.

Alcuni mesi dopo il mio direttore spirituale mi ha detto: “non ti piacerebbe essere religioso?”. E io ho risposto: “NO!”. Lui era sempre gentile. Dopo un po’ di tempo il direttore di nuovo mi ha domandato lo stesso ed io ho risposto: “ancora non lo so, ma voglio capire che cosa voglia da me il Signore”.

Durante la settimana Santa il mio direttore spirituale mi ha invitato a partecipare ad una missione, in un luogo lontano e diverso dal mio ambiente. In questo spazio sono risorto, tutto era diverso e ho sentito nel mio cuore che il mio Desiderio era di partecipare alla missione della Chiesa, con i bambini, i giovani, le famiglie, con tutti.

Quando sono ritornato alla casa dei miei genitori, io ho spiegato tutta la mia esperienza durante la missione e loro mi hanno detto che mi vedevano felice e diverso. Ho chiesto: come mai? I miei genitori capivano meglio di me che cosa stava succedendo dentro di me.

La direzione spirituale continuava e dopo un certo tempo il mio direttore spirituale mi ha posto la stessa domanda: “Tu vorresti essere religioso?”. E in questo momento io ho detto: “Sì!”.

Durante l’ultimo tempo di riflessione accaddero tante cose. Era per me un tempo per dubitare e soprattutto per pensare se in verità desideravo realmente lasciare la mia vita. Sono sicuro che in tutti quei giorni Gesù fosse accanto a me e per questa ragione quando ho deciso di entrare nella Società di Maria ero molto felice.

Magari avevo paura, tristezza, ma anche una gioia veramente grande, era il tempo di lasciare tutto per scoprire la Bellezza, l’amore e la verità di camminare accanto a Gesù.

Il tempo è trascorso e adesso io sto qui nel tuo paese e sto quasi finendo il mio novizia-

to, molto felice, per tante cose che ho scoperto e anche perché ho conosciuto l’Italia, che era il mio sogno da bambino, e oggi abito qui. Questa esperienza è un regalo veramente grande che ricevo dal Signore tutti i giorni. Grazie mille per la tua preghiera. Dio ti benedica sempre.

Eduardo



Novizio: Hansford Mane

Compleanno: 7 settembre

Luogo di nascita: Clinica Aola, Guadalcanal, Isole Salomone

Nazionalità: Isole Salomone

Cosa hai studiato finora nella vita? Prima di entrare in seminario, studiavo scienze sociali nell'educazione per insegnante di liceo.

Frase del Vangelo che ti piace di più: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vorrà salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà». (Matteo 16,24-25)

Mi chiamo Hansford Mane e vengo dalle Isole Salomone. Sono cresciuto in una fede cattolica molto forte e attiva. Ero il più giovane di altri quattro miei fratelli. Abitavamo lontano dalla chiesa parrocchiale e dal presbitero, e potevamo avere un sacerdote solo una volta al mese o, qualche volta, anche dopo un

mese, dipendeva dal suo piano pastorale. Ma noi fedeli eravamo in grado di mantenere viva e attiva la nostra fede quando il sacerdote non c'era. È solo durante i grandi eventi festivi della chiesa, come il Natale e la Settimana Santa, che tutti i parrocchiani di solito si radunano nell'area parrocchiale per qualche giorno di raduno. Quindi, questa esperienza ha contribuito anche alla mia motivazione e ispirazione per intraprendere questa vocazione perché anch'io ho visto il bisogno del mio popolo, con la loro fede. Ma da bambino questo desiderio e questo sogno andavano e venivano e non mi ero convinto davvero a perseguirlo ulteriormente. Oppure direi che non avevo ancora un chiaro desiderio di ciò che volevo veramente nella vita. Quindi, come tutti gli altri bambini con tanti sogni e desideri, anch'io avevo con me tanti sogni e desideri che volevo davvero realizzare nel mio futuro e nella mia vita.

14

Tra i dieci e i tredici anni, mio padre è morto, il che mi ha costretto a lavorare sodo per realizzare i miei sogni e le mie ambizioni. E in seguito, tra il penultimo e l'ultimo anno delle superiori, anche mia madre è morta. Ma ormai ero cresciuto, ero giovane, con molti traumi e domande sulla mia vita e persino chiedendo a Dio perché e cosa significasse per me tutto questo. A un certo punto anche mi sono quasi tolto la vita quando ho avuto soltanto un piccolo malinteso con il mio secondo fratello maggiore. Ma fortunatamente, non ho perseguito e non ho continuato a pensare o a perseguire quel pensiero di suicidio. Restavo con questo problema e con tante domande senza risposta sulla morte dei miei genitori e sulla mia vita. Ho iniziato a razionalizzare tutto ciò, cosa che lentamente mi ha fatto anche fare un'inversione di marcia nella mia vita, anche se non ancora nei miei desideri e sogni. Volevo ancora perseguire una carriera che aiutasse me e la mia futura famiglia.

Dopo aver completato le mie scuole superiori, ho continuato a proseguire gli studi terzia-

ri per un'altra carriera a cui non avevo mai pensato nei miei primi giorni. Alla fine del liceo anche il mio sogno era cambiato e ormai era quello di diventare insegnante, quindi ho proseguito negli studi terziari. Dopo gli studi superiori ho avuto la fortuna di acquisire uno spazio per lavorare in una delle scuole superiori statali. Mentre lavoravo, mi sono goduto la vita e tutto ciò che ho guadagnato dal mio lavoro. Pensavo che questa fosse la vita, quindi mi piaceva viaggiare in alcuni paesi solo per rendermi felice. Ho anche iniziato a frequentare alcune ragazze, cercando di guardare avanti per un'altra parte della vita che era di avere una famiglia tutta mia. Ma dopo tutti questi godimenti mi sono reso conto che nel profondo della mia vita c'era uno spazio vuoto e provavo a ragionare su cosa fosse adatto a riempirlo. Ma non riuscivo a trovare nulla che mi rendesse felice nonostante mi piacesse uscire con le ragazze o godermi una vita spericolata con l'alcol: non si avvicinava a quel vuoto. La mia vita restava ancora nella tristezza, anche dopo tutta l'eccitazione del divertimento. Tutto questo godimento è stato solo per un breve momento e dopo sono tornato alla mia vita solitaria.

Ad un certo punto - penso sia stato un momento di Dio - ho ricordato tutti i miei sogni dell'infanzia. Allora mi risultò chiaro che l'unica cosa che potesse riempire questo vuoto nella mia vita fosse quella di provare questa vocazione religiosa. Da quel momento in cui ho ripensato di nuovo a questo sogno, una cosa che mi ha davvero colpito è che essa non si allontanava mai facilmente dalla mia mente o dalla mia vita. Continuava a tornare di volta in volta. Da questo sapevo e mi convincevo che questo era dove Dio voleva che io fossi e questa fosse la vocazione per la quale Dio mi aveva messo a parte. Quindi, dopo l'anno accademico 2017, ho scritto la mia lettera di candidatura per poter entrare a far parte del progetto marista, nel programma "vieni e vedi". Dopo poche settimane la risposta è arrivata con una lettera di accettazione.

Non mi sono dimesso dal mio insegnamento e ho partecipato al programma iniziale come visitatore. Dopo tre mesi sono stato accettato per continuare la mia formazione marista. Ormai dovevo andare alle Fiji per il mio ulteriore programma di formazione. Lì ho trascorso tre anni e mezzo di formazione e discernimento.

Da quando sono entrato nella casa di formazione non mi sono mai pentito. Mi piace davvero questa vita e continua sempre ad ispirarmi, momento dopo momento, a continuare con il mio discernimento. Una cosa che mi piace davvero di più è che l'opportunità che mi è stata data di scoprire la mia vocazione e la mia vita nel suo insieme mentre molte persone là fuori non hanno il tempo di pensare o discernere in modo orante sulla loro vita e sulla loro vocazione. Questo processo mi aiuta davvero molto a scoprire la mia vita e la mia vocazione. Una cosa che scopro per me è che la vita significa godersela. Quindi, dal momento che mi godo la vita qui, cos'altro devo cercare, dal momento che sono calmo e in pace con la mia vita? In qualche modo, con questo, mi aiuta anche a sapere che è qui che voglio vivere e trascorrere la mia vita.

Hansford



Novizio: Joseph Ortiz Mijares

Compleanno: 14 marzo

Luogo di nascita: San Francisco (USA)

Nazionalità: USA

Cosa hai studiato finora nella vita? Ho conseguito una laurea triennale in Scienze delle costruzioni (specializzazione: sistemi di ingegneria sostenibile / gestione dei progetti) presso la Victoria University di Wellington (Nuova Zelanda). Sono anche un geometra qualificato per l'amianto (BOHS IP402)

Frase del Vangelo che più ti piace: «Venite a mangiare». (Giov. 21,12).

Sono nato il 14 marzo 1997 a San Francisco, negli Stati Uniti. I miei genitori sono emigrati negli Stati Uniti negli anni '80 dalle Filippine. Sono stato battezzato nella chiesa locale "St. Dunstan" ma ho frequentato una scuola cattolica privata mista sotto il patrocinio di "Santa Caterina da Siena" in un altro sobborgo. La mia prima santa comunione e la mia riconciliazione sono state entrambe celebrate in questa scuola parrocchiale. Ho tanti bei ricordi con i miei compagni di classe e le religiose che appartenevano alle "Suore Missionarie del Sacro Costato".

All'età di 10 anni, la mia famiglia emigrò dall'altra parte del mondo, in Nuova Zelanda. Non avevo idea di dove fosse questo paese, chi c'era e cosa aspettarmi. In Nuova Zelanda ho frequentato le scuole suburbane più vicine chiamate "Tawa Intermediate" e "Tawa College". Per me era diverso perché queste scuole non erano cattoliche, quindi la mia fede è stata sostenuta solo attraverso la mia famiglia e la chiesa parrocchiale locale. Le mie attività extrascolastiche non erano in parrocchia. Ero attivo con gli Scout, l'Air Training Corp/Cadet Forces, Tae kwon do e ho imparato alcuni strumenti musicali. Nel mio ultimo anno di college, ho deciso di intraprendere un percorso professionale con la mia materia preferita "Grafica/Design delle comunicazioni visive". Questo mi ha portato ad iscrivermi al corso di laurea in Building

Science presso l'università locale (Victoria University of Wellington).

La mia fede è diventata molto stagnante crescendo in Nuova Zelanda fino a quando sono stato invitato a un campo giovanile filippino gestito dalla "CFC-Youth for Christ". Era il 2011 e io avevo 14 anni. Nel corso degli anni, sono diventato sempre più attivo e ho iniziato ad assumermi responsabilità come tenere discorsi, condurre lodi e adorazioni, organizzare riunioni, ecc. Ho trovato grande soddisfazione nel servizio poiché non solo avrei approfondito la mia comprensione nella fede, ma mi ha anche dato l'opportunità di aiutare gli altri nel loro cammino di fede. Alla fine, ho avuto il privilegio di servire in varie conferenze nazionali e internazionali che hanno portato molte nuove benedizioni e sfide. Il pensiero del sacerdozio era con me mentre crescevo nella mia fede nella YFC e anche in giovane età con le religiose. Ho brevemente fatto discernimento sull'opportunità di entrare nel seminario diocesano nazionale della Nuova Zelanda, ma ho deciso di non farlo.

16 Dopo la laurea, sono stato assunto come Geometra e Consulente Edile dell'Amianto. Ho adorato questo lavoro in quanto mi ha dato grandi vantaggi come un'auto aziendale, stipendio alto, viaggi in tutto il paese, orari di lavoro flessibili, ecc. Durante la mia prima estate a tempo pieno, ho deciso di partecipare a un programma di 10 giorni molto popolare della Conferenza cattolica in Nuova Zelanda chiamata "HeartsAflame". Durante questa conferenza, ho iniziato a ricevere piccoli segni che alla fine mi hanno incoraggiato a riaccendere il mio discernimento al sacerdozio, ma in particolare con la Società di Maria. Conoscevo i maristi nonostante non facessi mai parte di una scuola, parrocchia o gruppo marista. Durante tutta l'università, assistevo alla messa di mezzogiorno al St. Mary's of Angels, gestita dai maristi, a pochi passi dal campus universitario. C'erano anche molti laici maristi nella mia parrocchia locale. Durante il processo di discernimento, ho

avuto una sessione mensile di accompagnamento con un padre marista di nome "Don Neil Vaney". Alla fine ho capito in cuor mio che volevo fare domanda per il seminario, quindi ho lasciato il mio lavoro a metà anno e ho trascorso i restanti mesi passando più tempo con la famiglia e ho persino aiutato mia cognata ad allestire il suo bar di dolci.

Entrare in seminario nel 2020 ha portato nuove esperienze e nuove sfide. Non avevo mai vissuto fuori dalla casa di famiglia, quindi la mia prima volta che ho vissuto con dei non filippini è stata interessante. Sono cresciuto di più nella mia conoscenza intellettuale della fede con i corsi che abbiamo seguito come seminaristi. Il blocco del Covid-19 mi ha fatto apprezzare davvero il valore della vita comunitaria poiché abbiamo davvero lavorato insieme in questo periodo incerto. Qui nel Noviziato ho approfondito la mia vita di preghiera e ho continuato il desiderio di seguire Gesù Cristo sulla via di Maria. Per me la spiritualità marista è così bella e il mio modo di vivere una vita più santa. Per concludere, posso vedere come Dio mi ha sottilmente e dolcemente condotto dove vivo oggi in Italia. Come per la chiamata di Elia, la "brezza gentile" è il modo in cui Dio mi ha guidato in vari aspetti della mia vita.

Joseph Mijares



Novizio: Zulu Serop

Compleanno: 3 maggio

Luogo di nascita: Bougainville, PNG,

Nazionalità: Papua Nuova Guinea

Cosa hai studiato finora nella vita? Biologia, Chimica, Geologia, tre anni di filosofia e un anno di introduzione alla teologia.

Frase del Vangelo che ti piace di più: «Allora, fate agli altri quello che vorreste che gli altri facessero a voi: là avete la legge e i profeti». (Matteo 7,12).

Sono cresciuto in una famiglia cattolica molto forte, dove i miei genitori e i miei nonni erano le figure chiave della mia fede. Queste persone hanno giocato un ruolo importante nel mio cammino di fede, mi hanno trasmesso quella stessa fede con il loro esempio e con il loro modo di vivere.

Dopo aver terminato tutti i miei studi, ho passato due anni a casa vivendo con la mia famiglia, partecipando ad attività comunitarie, programmi parrocchiali, sport, lavorando come osservatore in ospedale, ecc. È stato un momento difficile per me, soprattutto nel prendere decisioni sul tipo di persona che avrei voluto essere nel futuro. Avevo molti sogni che volevo realizzare nel futuro, il problema era che la mia mente non era concentrata su di uno.

È stato nel 2015, coinvolgendomi con i giovani, che ho iniziato ad ammirare o interessarmi a un certo tipo di vita che voglio vivere in futuro; una vita dove c'è amore e gioia, senso di cura per i suoi membri, ospitalità, rispetto e umiltà. È stata la vita comunitaria e la missione della missione della Società di Maria ad attirarmi. Vedendo e sperimentando i bisogni delle persone, in termini di formazione permanente della fede, sono stato anche attratto da tale Società, dove una delle loro missioni è di essere nei luoghi dove c'è bisogno.

Nel 2017 sono entrata nel Seminario

Regionale del Pacifico per iniziare i miei studi di formazione, allo stesso tempo, approfondendo la mia comprensione di me stesso, la storia della Società di Maria e le sue missioni e, soprattutto, innamorandomi sempre di più di questa vita. Non direi che questa vita sarebbe facile, ci sono anche sfide in questa vita e quelle sfide fanno parte della crescita, dove ci aiutano a diventare una persona migliore. In breve, dirò che amo questa vita, nello specifico, essere marista.

Zulu



Novizio: Manuele Botabua

Compleanno: 18.05.89

Luogo di nascita: Korovou

Nazionalità: figiana

Cosa hai studiato finora nella vita? Finora, ho iniziato i miei studi al Pacific Regional Seminary nelle Fiji. Durante i miei 3 anni di formazione e studi avevo già finito di fare Filosofia, Teologia Fondamentale, Scritture, Teologia Morale. In questo momento sto studiando Spiritualità e Valori Maristi e anche Formazione Umana qui nel luogo del

Noviziato di Montauto.

Frase del Vangelo che ti piace di più: La mia frase preferita è tratta dalla lettera di San Paolo ai Filippesi capitolo 4 versetto 13 che dice: «*Ogni cosa posso in Cristo che mi fortifica*».

La mia vocazione e la mia storia di viaggio... Ciao!! Mi chiamo Manuele Botabua. Ho 33 anni e vengo dalle bellissime isole delle Fiji. Per descrivere un po' il mio paese, le Fiji, un piccolo paese insulare con una società multiculturale situata nel Pacifico meridionale, con una popolazione di meno di un milione di persone. La lingua principale per la comunicazione è l'inglese.

Per iniziare la mia storia di cammino vocazionale posso dire che tutto è iniziato dai missionari maristi che vennero alle Fiji per illuminare i nostri antenati che in quel momento non credevano in Cristo. Hanno piantato il seme della fede per la gente della mia zona e oggi è cresciuto e porta i suoi frutti.

18 Sono cresciuto in una famiglia cattolica e tutti i miei parenti sono buoni cattolici praticanti. Nella mia famiglia ho un fratello e due sorelle. Quando ero piccolo, sognavo di intraprendere una carriera diversa nella vita e l'immagine di diventare prete non era affatto nella mia lista. Nella mia famiglia è il luogo in cui il desiderio di sacerdozio e di seguire le orme di Cristo si è impiantato per la prima volta nel mio cuore. Ho uno zio sacerdote vincenziano che è stato il mio modello. Quindi, ogni volta che andava per la pastorale e diceva messa nei paesi vicini, mi sarebbe piaciuto viaggiare e accompagnarlo nei suoi viaggi.

Dopo alcuni anni di formazione, ho continuato a lavorare per qualche tempo come falegname professionista facendo lavori di costruzione per più di 8 anni. A quel tempo, mi spostavo da un posto all'altro a causa del lavoro che avevo e inoltre frequentavo per la

prima volta una parrocchia gestita da maristi. È qui che è scaturita in me l'intima convinzione di voler diventare marista. Quindi, in quel periodo ho fatto una scelta di cui non mi sono mai pentito e sono così felice oggi che Dio abbia sempre guidato la mia strada.

Negli ultimi 4 anni ho studiato e fatto la mia formazione al Marist College, Fiji. Venire dal campo dell'edilizia e passare direttamente alla filosofia per i primi 2 anni non è stato facile all'inizio, ma c'è voluto tempo per ambientarmi completamente. Sono riuscito a superare quegli ostacoli e mi sono sforzato sempre di raggiungere il successo. Ho conseguito il Diploma in Teologia l'anno scorso e quest'anno sono stato accettato a far parte del Noviziato Internazionale Marista qui in Italia. In questo momento, in noviziato, sono stato introdotto maggiormente a conoscere a fondo lo stile di vita marista e la sua visione. In qualche modo mi avvicina e mi permette di conoscere ogni fratello con cui ho viaggiato insieme.

Il mio tempo qui in Italia è sempre stato un momento prezioso della mia vita di cui fare tesoro. A Montauto sembra un'esperienza di casa, lontano da casa. La bellezza dei luoghi circostanti, le montagne, i fiumi, le valli tutte simili a quella della mia Isola (tranne che per la spiaggia, che si deve viaggiare per 3 ore). L'anno prossimo, si spera, inizierò i miei studi triennali di teologia in una delle università di Roma e vivrò con i miei fratelli seminaristi nella *Casa di Maria*, la casa del teologo marista situata a Roma.

Grazie mille per la tua capacità e disponibilità ad ascoltare e conoscere il mio viaggio fino ad ora. Per favore, ricordati di me nelle tue preghiere e, si spera, il nostro amorevole Padre continuerà a elargire le Sue benedizioni su ognuno di noi.

Grazie mille e che Dio ci benedica tutti.

Manuele



Novizio: David Emmanuel Romero Vences

Compleanno: 31 maggio

Luogo di nascita: Toluca, Messico

Nazionalità: messicana

Cosa hai studiato finora nella vita? Dopo il liceo ho studiato Scienze Attuariali, dopodiché quando sono entrato in seminario ho studiato Filosofia.

Frase del Vangelo che più ti piace: «Perché Dio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo Figlio unigenito, affinché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia la vita eterna». (Giov. 3,16)

Mi chiamo David Emmanuel Romero Vences. Sono figlio di Roberto e Guadalupe e ho un fratello che è più grande di me di 7 anni. Sono nato il 31 maggio 1994 a Toluca, una piccola città del Messico.

Sono cresciuto in una famiglia cattolica, fin da piccolo i miei genitori e, soprattutto, mia nonna mi hanno insegnato a pregare e a confidare in Dio. C'è stato un tempo in cui ci riunivamo ogni sabato come famiglia per pregare il Rosario e leggere la Bibbia. Sono stati momenti molto speciali per me perché quando abbiamo letto la Bibbia mi è sembrato di entrare in un dialogo diretto con Dio. In quel momento è sorto in me un profondo desiderio di volermi relazionare più profondamente con Dio. Mia nonna mi disse che potevo dedicare la mia vita

a Dio come sacerdote. È stata un'esperienza molto intensa perché in quel momento ho deciso che volevo dare la mia vita a Dio.

Quel desiderio durò per un po'. Tuttavia, i miei genitori mi hanno motivato in modo che, prima di prendere qualsiasi decisione, avrei studiato per una laurea all'Università. Durante il liceo mi sono allontanato un po' da Dio, ero più concentrato sulla scelta di una carriera universitaria e sul godermi la vita al meglio. Quasi al termine del liceo sono andato ad un ritiro del Rinnovamento Carismatico ed è stato un momento che ha segnato la mia vita, perché è stata un'esperienza in cui ho potuto incontrare Dio in modo molto profondo. Poco dopo si è ravvivato il desiderio di diventare sacerdote e ho cominciato ad avere dei dubbi su cosa volevo fare della mia vita.

Data l'incertezza che avevo e assecondando anche i desideri dei miei genitori, entrai in università e iniziai a studiare Scienze Attuariali. Mi è piaciuto molto tutto ciò che ho imparato, ma ho vissuto con un costante sentimento di insoddisfazione. Era come se stessi cercando qualcos'altro, qualcosa per cui valesse la pena vivere.

Per caso ho incontrato p. David, sm, che mi ha aiutato a discernere la chiamata che Dio mi faceva. Dopo un periodo di accompagnamento vocazionale e terminata la laurea, ho chiesto di entrare a far parte della Società di Maria.

Sono entrato in seminario nel 2018 e ho iniziato a studiare filosofia. Ho anche avuto l'opportunità di svolgere diverse attività pastorali come andare in un orfanotrofio, ritiri, missioni e accompagnare alcuni gruppi giovanili. Sono stati tre anni di grande crescita spirituale e personale.

Dopo gli studi in Filosofia ho chiesto di essere chiamato al Noviziato, periodo in cui mi trovo attualmente e in cui è stata una grande opportunità per camminare insieme a Dio e a Maria, dove confido di rispondere alla chiamata e alla volontà di Dio.

David Emmanuel

NOTIZIE IN BREVE

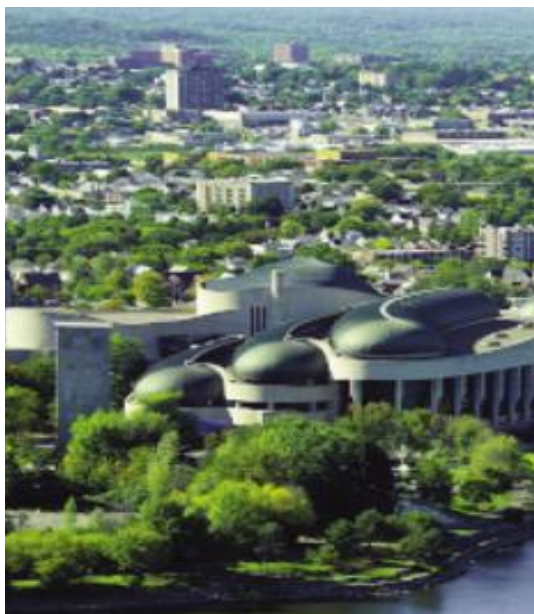
Ordinazione in Africa. Sabato 26 novembre 2022, durante una vivace celebrazione, p. Yves Tuma del Distretto Africa è stato ordinato sacer-



dote nella sua regione, Bafoussam, nell'ovest del Camerun, dal Vescovo di Bafia, mons. Emanuele Dassi. Ha celebrato mons. Georges Nkuo, vescovo anglofono di Kumbo. Yves è nominato vicario della parrocchia marista di Ste Anne d'Obili a Yaoundé.

Due nuove comunità. Recentemente il Superiore Generale ha dato l'autorizzazione alle province degli USA e del Canada di fondare due nuove comunità che si occupano principalmente di pastorale dei migranti. Negli USA è iniziata una comunità nello Stato del New Mexico, lungo il confine USA-Messico, nella diocesi di Las Cruces. P. Joe McLaughlin sta lavorando con i migranti che attraversano il confine verso El Paso, presso l'Annunciation House, dove lavorano anche i Fratelli Maristi e alcuni altri religiosi. La struttura, gestita principalmente da lavoratori

laici, accoglie i migranti e li aiuta a prepararsi per trasferirsi dove vive la loro famiglia adottiva. P. George Szal lavora nella stessa diocesi come cappellano in un ospizio con famiglie prevalentemente cattoliche. Vivono semplicemente insieme in una comunità di preghiera. In Canada p. Didier Hadonou (Africa) e fr. Mario Béland hanno avviato una nuova comunità nell'Arcidiocesi di Gatineau. L'Arcivescovo ha affidato loro un ministero tra le giovani famiglie migranti. I bambini si adattano piuttosto



facilmente ma molti adulti faticano ad ambientarsi nella loro nuova vita e hanno bisogno di essere accompagnati per trovare un nuovo orientamento. Poiché entrambe le comunità sono piccole, mantengono regolari contatti con altri confratelli presenti nella zona.

Giubileo d'Oro del Seminario Regionale del Pacifico. Nel 1968 fu istituita la Conferenza episcopale del Pacifico (CEPAC) e padre George Pearce sm ne fu eletto primo presidente. Per consentire ai seminaristi di svolgere i loro studi all'interno del Pacifico, nel 1972 fondò il Pacific Regional Seminary St. Peter Chanel a Suva, Figi, e prontamente vescovi e congregazioni richia-



marono i loro studenti dall'Australia e dalla Nuova Zelanda per unirsi al nuovo seminario. Il confratello marista James Ross, che era il segretario della CEPAC, fu nominato primo rettore. In occasione del giubileo d'oro del Seminario, a fine novembre durante tre giorni sono stati organizzati una serie di celebrazioni e incontri sul tema "Formare una Chiesa sinodale". I festeggiamenti sono iniziati con un'Eucaristia presieduta dal Vescovo Paul Donoghue sm, che è il presidente della CEPAC.

Missione Marista a Ranong. Dal 2 al 4 novembre l'arcivescovo Mark Tin Win di Mandalay in Myanmar e il neo nominato nunzio in Myanmar, p. Andrea Ferrara, sono stati accolti dai nostri confratelli della comunità marista di Ranong, Thailandia. Il vescovo Mark era interessato a conoscere la vita dei



birmani in Thailandia e dopo aver partecipato alla 50° Conferenza generale della FABC a Bangkok, è venuto a visitare la missione marista a Ranong. Ha espresso la sua profonda gratitudine per il lavoro dei Maristi e ha condiviso con la comunità le sfide che deve affrontare come pastore della diocesi di Mandalay.

La Chiesa a servizio della fede e dei popoli dell'Oceania. Ormai da quattrocento anni, esattamente dal 1622, l'attività missionaria della Chiesa è diretta dalla Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli, o "Propaganda Fide". Il 400° anniversario è stato celebrato a metà novembre



a Roma con un convegno presso l'Università del Dicastero, l'Urbaniana. Da quando ai Maristi fu affidata, nel 1836, la missione in vaste aree del

Pacifico, abbiamo sempre avuto un rapporto speciale con il Dicastero. Per questo p. Donato Kivi dall'Oceania è stato invitato come uno dei 24 oratori principali della Conferenza. Il suo intervento era intitolato: "La Chiesa al servizio della fede e dei popoli dell'Oceania". Il convegno ha visto una buona partecipazione di missiologi e membri della curia e ha avuto ampio sostegno anche da parte dei Maristi con sede a Roma e non solo.

La missione marista in Oceania.

Nella festa di San Vincenzo de Paoli, patrono della parrocchia marista di Kanosia, PNG, il vescovo Otto Separi della diocesi di Bereina ha benedetto il nuovo ufficio parrocchiale di Wama, a Kanosia, in Papua Nuova Guinea. La



Parrocchia è amministrata dai Maristi dal 1996 e l'edificio dell'Ufficio Amministrativo risponde alle crescenti esigenze della Parrocchia. La celebrazione è iniziata con un'Eucaristia, presieduta dal Vescovo, durante la quale circa 20 bambini hanno ricevuto la prima Comunione e la Cresima. Dopo la Messa la celebrazione è proseguita con una grande festa sociale. In Vanuatu due nuove aule sono state aperte e benedette a fine ottobre da p. Eneriko Nacolararo. Ospiteranno i

bambini delle scuole primarie della nostra missione marista di Tolomako, Big Bay. Anche un altro evento ha segnato la presenza marista in Oceania, visto che il canale televisivo cattolico francese KTO ha realizzato un documentario intitolato "Que tous soient un! L'Eglise en Nouvelle-Calédonie". Oltre alle interviste con i nostri confratelli maristi in Nuova Caledonia, monsignor Michel Calvet e p. François Grossin, il direttore si è recato all'*Oceania Museum* di La Neylière per preparare il programma, che evidenzia chiaramente il contributo marista alla costruzione della Chiesa in Oceania.

La Coppa Thorpe. Mercoledì 12 e giovedì 13 ottobre, le squadre di 10 scuole superiori mariste d'Europa si sono riunite per disputare la *Thorpe Cup*. Il torneo si è svolto a Ste Marie Lyon La Verpilliere. Il signor Thorpe era un uomo d'affari di Hull, in Inghilterra, che aveva due figli nel liceo marista di Hull. Quando le scuole mariste di Hull e Middlesbrough organizzarono una competizione di calcio, il signor Thorpe



sponsorizzò la coppa. Le prime partite si tennero nel 1947. Curiosità: p. Tom Goonan s.m. (87 anni) ha giocato la prima partita.

STORIA DI UNA LAICA MARISTA

Anne Marie Salgado

Scrivo queste righe in un pullman che mi porta da un piccolo villaggio rurale nel sud dell'Ungheria a Budapest. Attraverso montagne e campi, la regione dove sono nata durante l'ultimo decennio del comunismo e dove sono cresciuta in un'era di cambiamento e libertà negli anni 90. Questo villaggio era la mia "Nazareth", insignificante e nascosta, lontana da un regime autoritario. Sono stata accolta in una famiglia modesta e laboriosa e in una piccola e fiorente comunità parrocchiale dove si è formata la mia fede.

Mi sono trasferita in Inghilterra dopo la laurea. Prima di iniziare a lavorare a tempo pieno, ho trascorso un anno in una scuola di evangelizzazione nel cen-



tro di Londra. È stato allora che ho incontrato la vicina parrocchia marista di Notre Dame de France – un luogo di pace e un'oasi per me, con una comunità dalla mentalità aperta che ci ha accolto per l'evangelizzazione di strada e per la sensibilizzazione vicino a Leicester Square.

Nel 2006 ho iniziato a lavorare al progetto di evangelizzazione congiunto di quat-

tro parrocchie cattoliche nel West End di Londra e ho organizzato il festival *Spirit in the City*. Ho incontrato Dio in luoghi diversi e in diversi modi, nel trambusto della città, che è un crogiolo di culture e nazionalità. Sono stata anche coinvolta più da vicino con Notre-Dame de France come membro della più ampia comunità di religiosi e laici che vivono in quei locali. È stata un'esperienza piena di grazia e mi è sembrato molto naturale condividere una vita di preghiera, missione, spiritualità e vita ordinaria come la famiglia di Maria.

Non sentivo il bisogno di rivendicare il titolo di "laica marista". Era semplicemente la mia casa spirituale. A poco a poco, sono arrivata a desiderare una sorta di impegno per tutta la vita nell'opera di Maria che vada oltre la collaborazione per la missione. Non c'era un quadro chiaro per questo, e sono seguiti anni di discernimento con i religiosi maristi. Finalmente ho potuto assumere una nuova forma di impegno come associata della Società di Maria.

Sono grata di averlo potuto celebrare in un momento semplice ma bello al termine del ritiro provinciale a La Neylière il 22 luglio. Sento un senso di "ritorno a casa". Non sono sicura di cosa riserverà il futuro alla mia vocazione e alla mia missione di Associata marista, ma so che è il Signore che tiene il mio futuro nelle sue mani piene di amore. *O Maria, dolce e buona, ispiraci a modo tuo e continua a chiamare le persone a compiere la tua opera!*

(Il testo completo è disponibile in inglese: bit.ly/AMSstory)

Anne Marie Salgado

MARIA

Bimestrale sulle opere e sulle missioni dei Padri e dei Fratelli Maristi italiani

Direzione e Amministrazione

via Livorno 91 - 00162 Roma

tel. 340.8658672

fax 06/86205535

e-mail: redazionemaria@padrimaristi.it

home page: www.padrimaristi.it

Direttore responsabile

D. Giuseppe Mensi

Quote di abbonamento

Ordinario 15,00

Sostenitore 25,00

Benemerito 35,00

C.C.P. n.29159001 intestato a

Centro Propaganda Opere Mariste

via Livorno - 00162 Roma

Autorizzazione Tribunale di Roma

del 23.12.94

con approvazione ecclesiastica

Sped. Abb. Post. 27,2,549/95

Taxe perçue

Roma

Stampa

Grafica Artigiana Ruffini

via Piave, 36 - 25030 Castrezzato (Bs)

tel. 030.714.027

fax 030.7040991

e-mail: info@graficheruffini.com

n. 4 luglio-agosto 2022

- 2** Spiritualità mariana
- 6** Papa Francesco
- 8** Padri e fratelli maristi
- 10** Spiritualità marista
- 12** Padri e fratelli maristi
- 20** Notizie in breve
- 23** Laici maristi

Donna dell'attesa

Tu, o Maria sei Madre del dolore,
tu sei colei che non cessa di amare Dio
nonostante la sua apparente assenza
e in lui non si stanca di amare i suoi figli,
custodendoli nel silenzio dell'attesa.

Nel tuo sabato santo, o Maria,
sei l'icona della Chiesa dell'amore,
sostenuta dalla fede più forte della morte,
e viva nella carità
che supera ogni abbandono.

O Maria, ottienici
quella consolazione profonda,
che ci permette di amare
anche nella notte della fede
e della speranza
e quando ci sembra di non vedere
neppure più il volto del fratello!

(don Tonino Bello)